DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli e del Servo di Dio sac. Ruggero Caputo

Anno XI - n. 3 luglio-settembre 2007 - www.arctrani.it/dioeifratelli dioeifratelli@arctrani.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (con²ver²ti²to in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - DCB di Bari

Il 25 luglio 2007 si è conclusa nella cattedrale di Barletta l'Inchiesta diocesana per la causa di beatificazione del Servo di Dio

DON RUGGERO MARIA CAPUTO

FOTO RUDY

Il 25 luglio, appena trascorso, nella Basilica Cattedrale di Santa Maria Maggiore, a Barletta, dopo la Celebrazione dei Vespri solenni dell'apostolo Giacomo, si è svolta la sessione di chiusura dell'Inchiesta Diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità del Servo di Dio don Ruggero Caputo (1907-1980).

L'Inchiesta Diocesana per la sua beatificazione e canonizzazione è stata avviata il 1° maggio 2006, in seguito alle pressanti

sollecitazioni del popolo di Dio, del clero diocesano e delle numerosissime religiose e fedeli laici, figlie e figli spirituali del Servo di Dio, il quale già quand'era in vita godeva di fama di santità.

Durante le novantasei sessioni processuali celebrate nell'arco di poco più di un anno, il lavoro, come si può ben dedurre, è stato veramente immane perché si è trattato di ascoltare pazientemente e con scrupolosità ottantacinque testimoni presenti nel territorio o raggiunti, qualora questi avevano residenza fuori Barletta. Si è trattato, inoltre, di rintracciare e reperire dai più svariati archivi la numerosissima documentazione inerente al Servo di Dio.

Conclusasi l'Inchiesta diocesana i relativi Atti sigillati (il cosiddetto Transunto) saranno portati a Roma presso la Cancelleria della Congregazione delle Cause dei Santi, affinché il Processo continui secondo le fasi stabilite dalle norme canoniche, mentre gli Atti originali, ugualmente sigillati, saranno custoditi presso l'Archivio della Curia arcivescovile di Barletta.

Questo avvenimento solenne si è svolto nello stesso giorno e nello stesso luogo in cui settant'anni fa il giovane don Caputo, insieme ad altri tre amici della stessa città, veniva ordinato sacerdote per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria dell'arcivescovo mons. Giuseppe Maria Leo (altri due concittadini furono ordinati nell'autunno dello stesso anno). Il giorno seguente celebrava la prima Messa Solenne nella Basilica di San Domenico, dove pronunciò il discorso di occasione il suo direttore spirituale, il servo di Dio don Angelo Raffaele Dimiccoli. Il programma del novello sacerdote lo troviamo fissato sul ricordino distribuito per quella circostanza.

Don Nicola Giagnotti, don Gaetano Nasca, don Ruggero Caputo e don Giuseppe Dargenio, ordinati sacerdoti nello stesso giorno.

Si tratta dello stesso che Gesù proclamò nella sinagoga di Nazareth all'inizio del ministero pubblico: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha mandato a sanare i contriti di cuore" (cfr Lc 4, 18).

Nell'Enciclica *Deus caritas est* il Santo Padre Benedetto XVI afferma che i santi *"sono i veri portatori di luce all'interno della storia, perché sono uomini e donne di fede, di speranza e di amore"*.

Questa nuova tappa di don Caputo verso gli altari servirà a scoprire in tutta la sua ricchezza la figura umana, cristiana e sacerdotale di questo umile e appassionato discepolo di Cristo, provocando in noi una ulteriore sollecitazione affinché, prendendolo come modello di vita evangelica, seguiamo con altrettanto slancio il comune Maestro, nostra via, verità e vita.

Don Sabino Lattanzio
Postulatore

Intervento di Sua Ecc.za
Mons. Giovan Battista Pichierri
nella sessione di chiusura dell'Inchiesta diocesana

Carissimi ministri ordinati,

vita consacrata, fedeli laici cristiani,

nel contesto solenne della celebrazione dei Vespri della festa liturgica dell'apostolo Giacomo il maggiore, siamo radunati per celebrare l'ultima Sessione dell'Inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità del servo di Dio don Ruggero Caputo, in questa storica basilica di Santa Maria Maggiore di Barletta che, settant'anni or sono, proprio in questo giorno, fu spettatrice dell'ordinazione presbiterale dello stesso Servo di Dio. Tale Inchiesta è stata aperta appena un anno fa, il 1° maggio 2006.

In questo breve lasso di tempo sono stati raccolti con scrupolosità tutti i documenti e soprattutto sono stati escussi 85 testimoni, i quali, grazie alle loro deposizioni, ci hanno fatto conoscere con maggiore vivezza e in tutte le loro sfaccettature luminose e nascoste, le virtù e le opere di don Caputo.

La sua santità scaturisce dalla consapevolezza che "*Dio è amore*" (1Gv 4,8) e che Dio riversa Se stesso negli uomini attraverso il Suo figlio Gesù, perché essi, a loro volta, accorgendosi di essere amati, possano contraccambiarlo amandolo. Uno dei segni più espliciti con cui il Figlio di Dio manifesta l'amore Trinitario agli uomini è la santissima Eucaristia, il *sacramentum Caritatis*, grazie al quale noi ci nutriamo, mangiando il corpo e il sangue di Gesù, pane vivo disceso dal cielo.

Fin dall'infanzia don Ruggero Caputo ricevette dal Signore l'intelligenza di comprendere il sommo dono racchiuso in questo "*Misterium magnum*", tanto che definiva la sua "*una vocazione eucaristica*". Anche per tutto il resto della sua vita Gesù, presente nell'Eucaristia, fu il suo faro luminoso per ritrovare la rotta sicura nel buio delle vicende

Barletta, Cattedrale di Santa Maria Maggiore. (FOTORUDY)

burrascose in cui veniva a trovarsi, talvolta rischiando di perdersi.

Gesù eucaristia! Bastava ricordargli questa presenza che le corde del suo cuore vibravano di amore incontenibile. Quanti qui presenti ricordano ancora la celebrazione della sua Messa!

Quanti hanno ancora dinanzi agli occhi l'atteggiamento estatico che assumeva dinanzi al Tabernacolo e nell'impartire la Benedizione Eucaristica! Don Ruggero professò fino all'ultimo la sua fede e il suo amore incrollabile verso il Santissimo Sacramento dell'Altare: *"Tu piccolo Prete hai sposato in modo particolare il SS. Sacramento, la vita di Gesù Sacramentato che è vita di preghiera, di adorazione, di contemplazione, di riparazione. La tua vocazione è nata nell'adorazione, è germogliata nel calore dolce e intimo del SS. Sacramento. È una grazia molto alta, è 'la parte migliore', è l'ufficio della Madonna, di san Giuseppe, degli Angeli"* (dai suoi appunti spirituali del 28-29 febbraio 1976).

Anche le ultime parole consegnateci pochi giorni prima che lasciasse questa terra per il cielo furono tutte di amore eucaristico: *"Gesù sin dalle viscere di mia madre mi ha scelto e ha voluto che la mia eredità fosse la Sua Presenza Reale nel SS. Sacramento. Questo lo dice l'episodio della mia infanzia: una mezzanotte a dormire presso la Santa Custodia. Di più l'attrattiva che ho sentito di stare in ginocchio presso il SS. Sacramento e sin dai primi anni del mio Sacerdozio di più ancora Gesù mi ha sposato nel SS. Sacramen-*

25 luglio - Parrocchia S. Giacomo Maggiore: dopo la Celebrazione Eucaristica delle ore 11,00 l'arcivescovo mons. Pichierri con il clero, religiose e fedeli sosta in preghiera presso la tomba del Servo di Dio. (FOTORUDY)

to e io ho sposato Gesù nel SS. Sacramento. Il SS. Sacramento è la mia eredità, la mia sorte, la mia fortuna, la mia ricchezza, tutta la vita mia. Oggi nella grazia della Pentecoste, sotto i raggi dei sette doni dello Spirito Santo, Gesù ha voluto rinnovare questo suo sposalizio con me. E lo abbiamo rinnovato. Non c'era momento e Tabernacolo migliore del mio letto di sofferenze…" (25 maggio 1980).

Cattedrale di Barletta: l'Arcivescovo e i membri del Tribunale durante la Sessione di chiusura della Causa del Servo di Dio don Caputo. (FOTORUDY)

Don Caputo, alla pari dell'apostolo Giacomo, fu testimone e inviato di Cristo. Il *"figlio di Zebedeo"* fu pescatore, ma Gesù lo chiamò a un'altra pesca ed egli con prontezza rispose divenendo da quel momento in poi "*pescatore di uomini*" (cfr Mc 1,17). Don Ruggero fu contadino, ma a un certo momento della sua vita, negli anni della prima giovinezza, quando ogni uomo decide il proprio futuro e segue i propri ideali di vita, sentì fortemente la chiamata del Maestro che lo invitava a *"lavorare nella sua vigna"*. E lui, dopo aver tanto pensato ed essersi consultato con la sua mamma e con il suo direttore di spirito, il Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli, decise di *"lasciare la zappa e prendere carta e penna per seguire il Signore"*.

Come seguirlo, dove andare, cosa fare? Gesù taglia corto dicendo a chi vuol seguirlo: *"Vieni e vedrai"* (cfr Gv 1,38-39). Solo conoscendo Gesù direttamente, facendo esperienza viva di Lui vivo lo si può amare e, di conseguenza, seguire senza remore. Per poter essere inviati dal Signore occorre, infatti, stabilire con Lui un rapporto personale. Su questo aspetto l'evangelista Marco è molto puntuale e, parlando della chiamata degli Apostoli da parte di Gesù, dice: *"Ne costituì dodici che stessero con lui"*; e, poi, continua: *"e anche per mandarli a predicare"* (Mc 3, 14-15).

La preghiera era il forte del Servo di Dio don Caputo. Egli amava andare con il passo ponderato per non camminare inutilmente e a vuoto. Prima dell'azione in lui c'era l'orazione e la riflessione, per questo la sua fu una vita riuscita e realizzata. *"Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!"*, disse l'apostolo Pietro a Gesù che lo aveva appena scosso dalle sue perplessità umane. Queste stesse parole tante volte le ripetè anche don Ruggero, soprattutto nei momenti di *"notte oscura"* che non mancarono mai nel corso della sua vita. Anche in questo egli fu accomunato alla sorte dell'apostolo Giacomo che bevve al calice amaro della Passione. La mistica non è un teorema, né una formula standard di approccio al divino, ma è la continua verità del

Verbo incarnato, dell'incontro e dell'assenza tra il divino e l'umano, del bacio e della notte, della purificazione dolorosa e della nuova nascita. Don Ruggero, in occasione del Natale 1970, scrivendo alla sua giovane novizia, suor Rosaria Balestrucci, esprimeva molto bene questo concetto: *"Tu ora sei nella primavera della tua vocazione e corri come un capriolo leggero, veloce; poi verrà l'estate. Il sole Divino, penso, ti brucerà e ti farà più matura e pensosa e anche più aperta agl'interessi dell'Infinita Misericordia. Ma stai attenta, mia piccola gazzella, verrà anche l'autunno e forse anche l'inverno e allora Gesù ti lascerà sola sotto il freddo e la pioggia e l'imperversare della tempesta; e tu, tutta intirizzita e bagnata, ti domanderai e domanderai come la sacra sposa: 'Numquid vidistis, quem diligit anima mea?'.* […] *(vedi: Cantica 3,3/1,7). La risposta nessuna creatura te la potrà dare, ti potranno più o meno aiutare in qualche modo, ma la risposta la troverai rifugiandoti ai piedi del Tabernacolo e la troverai nello spogliamento di tutto, devi espropriarti di tutti, sei nulla e devi metterti nel nulla di tutto e allora il sole Eucaristico ti riscalderà ecc. È un linguaggio difficile questo, io stesso che te lo scrivo non ne capisco nulla. Non solo difficile, ma terribile. Comunque tu ora, mia cara figliuola, sei lontana da queste stagioni rigide. Però un po' di queste stagioni invernali mi pare che già ne hai provate ed è giusto che dopo l'inverno tu goda questa dolce primavera della tua vita religiosa. Tu hai scritto: 'Scio cui credidi' ed è questo amabile 'scio' che ci fa da guida nelle inevitabili prove e vicende della vita".*

Don Ruggero Caputo non

Cattedrale di Barletta: mons. Arcivescovo mentre appone i sigilli sulle tre casse dei documenti processuali. (FOTORUDY)

fece mai programmi, mai progettò il futuro perché come Maria Santissima, sua dolcissima Madre, aveva consegnato a Dio tutto se stesso: *"Eccomi, fa di me ciò che hai predisposto"* (cfr Lc 1,38). Pur sentendosi "servo *inutile"*, visse sempre nella consapevolezza di essere al servizio del Padrone che non chiama i suoi sudditi *"servi ma amici"* (Gv 15,15). A chi gli metteva dinanzi l'abbondanza di vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale da lui suscitate, egli rispondeva con grande confusione e meraviglia: *"È stata tutta opera di Dio che sceglie le cose più piccole e insignificanti per manifestare la Sua grandezza!"*. Egli nei suoi quarantatrè anni di sacerdozio non si preoccupò solo di suscitare vocazioni di speciale consacrazione, ma fu anche padre di una moltitudine di fedeli laici che con la loro verace testimonianza di vita cristiana divennero fermento nella società.

Supportato dal testo sacro dell'Apocalisse, che dichiara la santità non come qualcosa riguardante pochi eroici personaggi dalla vita straordinaria, non riservata ad una cerchia ristretta di persone, don Caputo era fermamente convinto che la chiamata alla santità è rivolta a una moltitudine immensa, e quindi, un impegno per tutti i credenti. Per questo ebbe il coraggio di proporla a tutti: *"perché Cristo ci ama e ci vuole tali"*. Così recita il Catechismo della Chiesa Cattolica al numero 2014: *"Il progresso spirituale tende all'unione sempre più intima con Cristo. Questa unione si chiama 'mistica', perché partecipa al mistero di Cristo… e in Lui, al mistero della Santissima Trinità. Dio ci chiama tutti a questa intima unione con lui, anche se soltanto ad alcuni sono concesse grazie speciali o segni straordinari di questa vita mistica, allo scopo di rendere manifesto il dono gratuito fatto a tutti"*. Questa reinterpretazione della fede cristiana, come chiamata universale alla vita mistica, è la stessa mistica del quotidiano inculcata da don Ruggero Caputo nel profondo dell'essere di coloro che diresse sulla via della perfezione evangelica.

Il Servo di Dio, dunque, fu un amministratore fedele e saggio. Posto a capo della sua famiglia (cfr Lc 12,42) la nutrì e custodì con grande generosità e instancabile carità pastorale fino alla fine.

Negli ultimi tempi, sentendo venir meno le forze, avvertiva che, dopo aver combattuto la buona battaglia e conservato la fede, stava giungendo anche per lui il tempo di sciogliere le vele (cfr 2 Tm 4,7) e che stava terminando la sua corsa. Morì il 15 giugno 1980, pianto da tutti coloro che avevano attinto all'abbondanza del suo cuore sacerdotale. Ma quel pianto subito si trasformò in gioia, illuminato dalla certezza che egli era andato a ricevere dal Signore la corona di giustizia (cfr 2 Tm 4,8).

Sorelle e fratelli carissimi, questi sono i santi! Sappiamo riconoscerli e soprattutto sappiamo imitarli e, anche per noi, il passo dalla terra al cielo sarà breve.

Mentre oggi chiudiamo questa fase importante della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del servo di Dio don Ruggero Caputo, chiediamo al Padre, datore di ogni bene e fonte inesauribile di santità che ci dia un po' dello spirito di questo impareggiabile presbitero, uno dei più bei frutti della nostra Chiesa diocesana, affinché anche noi aneliamo a questo grande traguardo indicatoci dallo stesso Padre Celeste: *"Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo"* (Lv 19,2). *"Amen. Maranatha. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen!"* (Ap 22,20).

CI HANNO FATTO DONO DI UNA LORO VISITA...

23 marzo 2007: Il Cardinale Darìo Castrillòn Hoyos ha pregato presso la tomba di don Caputo

Il 17 marzo 2007, presso la parrocchia SS. Crocifisso in Barletta, il nostro concittadino S. E. mons. Francesco Monterisi, Segretario della Congregazione dei Vescovi, ha presieduto la Celebrazione Eucaristica in occasione del suo cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale. Questo è stato un forte momento di vita spirituale per l'intera Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Nel programma delle celebrazioni ruotate intorno a tale avvenimento è rientrato il ritiro spirituale per i sacerdoti dell'Arcidiocesi, tenutosi nella mattinata del venerdì 23 marzo dal cardinale Darío Castrillón Hoyos, già Prefetto della Congregazione per il Clero (1998-2006) e attualmente Presidente della Pontificia Commissione "Ecclesia Dei".

Nel pomeriggio dello stesso giorno il Cardinale si è recato nella parrocchia di San Giacomo Maggiore e ha sostato in preghiera presso la tomba del Servo di Dio don Ruggero Caputo, lasciando sul registro dei visitatori il seguente pensiero:

"El Papa Benedicto XVI ha dado a la Jglesia el regalo de amor a la Eucaristia en su ùltima Exortaciòn Postsinodal. Aqui' se vive, en este templo hermoso el testimonio de una vida excepcional de adoracion' reverente j profunda al S.mo Sacramento, en la memoria viva del Siervo de Dios Don Ruggero Caputo, insigne modelo de sacerdote eucaristico. El Senòr nos conceda la gracia de poderlo venerar en los altares."

Anche mons. Francesco Monterisi ha sostato in preghiera dinanzi alla tomba del Servo di Dio don Caputo - sulla cui fama di santità ha deposto al Processo Canonico in data 25 luglio 2006 - dopo aver ringraziato il Signore per il dono dei cinquanta anni di sacerdozio, presiedendo l'Eucaristia di Pasqua nella medesima chiesa di San Giacomo Maggiore (in cui settantatre anni fa fu battezzato), e prendendo parte alla secolare solenne Processione Eucaristica che inaugura le sante Quarantore annuali.

Padre Saverio Paolillo

ci ha comunicato l'ardore eucaristico ricevuto in dono dal suo padre spirituale don Caputo

Nei giorni 10 -11 e 12 aprile, fra l'Ottava di Pasqua, si sono svolte nella Prepositura Curata di San Giacomo Maggiore le sante Quarantore animate dal missionario comboniano padre Saverio Paolillo, da anni impegnato in Brasile, nello Stato dello Spirito Santo, a favore dei "meninos de rua". Per padre Saverio è stato un ritornare a casa sua, essendo originario di Barletta e parrocchiano di San Giacomo.

Si riporta di seguito il pensiero da lui fissato nella Cronaca della Parrocchia.

"Ringrazio il Signore per l'invito a celebrare le giornate eucaristiche con la comunità parrocchiale di San Giacomo Maggiore.
È in questa chiesa che ho ricevuto i primi insegnamenti cristiani, è in questa comunità che ho incontrato i primi testimoni che mi hanno fatto appassionare a Cristo e alla vocazione missionaria, ed è stato in questa comunità che ho ricevuto i Sacramenti dell'Eucaristia e della Cresima e, infine, il sacramento dell'Ordine. Quello che sono e quello che ho imparato a fare nel mio apostolato missionario lo devo anche a questa comunità parrocchiale. Chiedo a Dio Padre che benedica tutti, soprattutto il mio amico e confratello don Sabino. Lo zelo apostolico di San Giacomo Maggiore dia fervore missionario ad ogni battezzato, facendone testimone autentico del suo Amore.

Padre Saverio Paolillo"

Padre Saverio, in qualità di affezionato figlio spirituale dello stesso Servo di Dio, dopo averci comunicato l'ardore eucaristico ricevuto in dono da don Ruggero, ha approfittato della sua venuta in patria per deporre sulla vita, le virtù e la fama di santità dello stesso Servo di Dio.

Una targa presso la casa natale per ricordare l'opera di **DON CAPUTO** sacerdote ed educatore

"In questa casa il 1 maggio 1907 venne alla luce il Servo di Dio don Ruggero Caputo. Nel primo centenario della nascita la città di Barletta grata ricorda questo Figlio illustre, sacerdote intrepido e guida di fede di intere generazioni".

Questo è il testo della lapide che è stata scoperta nella serata dell'11 maggio sulla facciata dell'abitazione natale di don Ruggero Maria Caputo in via Luigi Cadorna n. 43, nell'antico borgo contadino di Sant'Antonio Abate, nei pressi della stazione ferroviaria.

L'iniziativa, avviata dall'Amministrazione comunale su richiesta dell'Ufficio Postulazione della locale Curia Arcivescovile, rientrava tra le manifestazioni celebrative per il centenario della nascita di don Ruggero, carismatica figura di sacerdote ed educatore. Alla cerimonia, presieduta dall'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, è intervenuto il Sindaco di Barletta, ing. Nicola Maffei, con la presenza del Postulatore don Sabino Lattanzio e di numerose autorità civili e religiose.

FOTORUDY

Don Ruggero, ordinato sacerdote dall'arcivescovo Leo il 25 luglio 1937, è ricordato come la prima vocazione maturata nel nuovo Oratorio di San Filippo, sostenuto e incoraggiato dal servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli.

Mistico di grande valore e padre spirituale di molti laici, suore e sacerdoti, si distingue dagli altri per gli scritti molto profondi che gli fanno meritare il titolo di *"Maestro di vita spirituale"*. Ha sempre operato in silenzio, per questo, per molto tempo è stata una figura nascosta. Eterno viceparroco non si è mai lamentato di questa sua condizione, cercando di dare unicamente gloria a Dio con il suo assiduo lavoro.

L'apposizione di questa lapide segue un'analoga iniziativa di due anni fa quando, in occasione dei venticinque anni dalla morte dello stesso Servo di Dio, una targa-ricordo fu apposta in via Giacomo Boggiano al civico 72, presso l'abitazione in cui don Ruggero visse per circa trent'anni e si spense il 15 giugno 1980.

Marin**a Ru**ggiero

Due pubblicazioni su don Caputo

Caro don Ruggero, la tua missione non è finita, anzi devi, per la gloria di Dio, incrementarla ancora di più!

Barletta, la Chiesa, il mondo hanno tanto bisogno di "coltivatori di gigli": continua generosamente a mettere ai piedi di Gesù Eucaristico tanti cuori affamati di luce, affascinati dall'*Amore Infinito*.

Sai, don Ruggero, Giovanni Paolo II che tu hai conosciuto solo all'inizio del suo pontificato, ha fatto dono alla Chiesa dell'Anno della Eucaristia per farci riscoprire lo "stupore eucaristico": tu lo avevi scoperto e ne avevi contagiato una bella schiera di giovani e ragazze. Anche oggi nelle nostre terre fiorisce tanta gioventù e voglio condividere con te la gioia di trovarli disponibili e generosi come Graziana che ha letto e scritto di te e si è sentita fortemente attratta dal *Sole Eucaristico*, all'adorazione frequente e prolungata. Grazie, perché continui la tua opera di bene. Guardando una tua foto che ti ritrae con l'ostensorio tra le mani e gli occhi socchiusi, si capisce bene quanto i tuoi occhi interiori siano compenetrati in Gesù, quanto il tuo cuore sia immerso nel Suo. Anche Giovanni Paolo II è stato ripreso più volte con l'ostensorio tra le mani e lui pure ci ha ricordato che l'Eucaristia va posta al centro della vita cristiana. Ci ha chiesto di "additare con nuova forza la centralità dell'Eucaristia". È quello che tu hai fatto per tutta la vita. E mentre continui a "coltivare gigli" per la Trinità Santissima permetti ai tuoi fratelli sacerdoti di partecipare alla tua preghiera: "Gesù, mio dolce amico sacramentato, assorbimi tutto, prendimi tutto e non permettere mai che io mi separi da Te. Fa' che tutti i palpiti del mio cuore siano tutti di adorazione, di lode, di amore, di unione con Te. Gesù, riempi tutti i vuoti della mia vita. Sono sempre il tuo piccolo prete, piccolo e fragile più di un bambino, sempre col capo, col cuore poggiato sul tuo cuore… Infine ti chiedo: donami la santificazione degli uomini, perché nessuno vada perduto".

p. Gennaro Citera

Il 1° maggio 2006 è stata introdotta la causa di beatificazione e canonizzazione del sacerdote barlettano don Ruggero Caputo, felicemente conclusasi il 25 luglio. Mi è sembrato doveroso e mi ha fatto tanto piacere avvicinare la Parola di Dio che la Liturgia ci ha offerto quotidianamente, agli insegnamenti forti ed essenziali colti dalla vita di don Ruggero.

Particolarmente forti ed incisive sono le sue convinzioni, la sua esperienza personale e pertanto le sue esortazioni e raccomandazioni alla schiera di figlie spirituali che imparano a scoprire la "vocazione eucaristica" e a trovare la forza e la gioia di consacrarsi al Signore in diversi istituti religiosi. Un dono veramente grande e singolare è questo sacerdote per Barletta, la Diocesi, la Chiesa. Un dono grande per i sacerdoti, i seminaristi, le anime consacrate e le giovani in cerca di luce sulla loro strada.

Come i miei precedenti volumetti, anche il presente guarda alla famiglia in uno sforzo costante di incoraggiamento, di correzione, di orientamento a Cristo, medico capace di curare i mali di ogni tempo. L'invito di don Ruggero a cercare il Tabernacolo e a sostarvi a lungo mi ha fatto gridare più volte alla famiglia e alle coppie in difficoltà: "Diventi il Tabernacolo il tuo consultorio!"

Ho il piacere di raccogliere in questo volumetto due contributi: il primo di Graziana A. Cardo, apparso sull'Osservatore Romano il 16 gennaio 2007 che coglie la profonda relazione di amore adorante di don Caputo; il secondo come ottima sintesi e sprone di don Pino Paolillo che si rivolge a don Ruggero con grata narrazione orante; ai fedeli per incentivare la "misura alta della vita cristiana"; ai sacerdoti perché sull'esempio di don Ruggero "amiamo sempre la Chiesa, e il presbiterio e il Popolo di Dio".

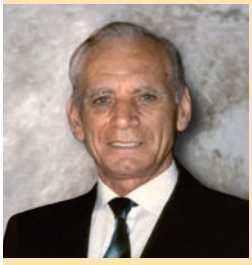
Buona lettura e che don Ruggero ottenga per me e per te la grazia della tenerezza eucaristica.

p.G.C.

Si raccomandano alle nostre preghiere

Anselmino Maria Luisa
Benedettine - Castel Ritaldi
Boccia Lucia
Broccato Maurizio
Calabretta Carmela
Carpagnano Nettina
Cassandro Vincenza
Cilli Maria
Clarisse - Palestrina
Clarisse - Manduria
De Siena Rita
Dibitonto Pasquale
Dicuonzo Andrea
Dipaola Alfredo
Distaso Antonia
Filannino Rossella
Francesco Pasqua
Fusillo Maria Donata
Gibertoni Vittorio
Giordani Maria
Guaiana Giovanni
Guida Cira
Iannazzone Pellegrino
Lazzarini Pierluigi
Lentini Domenica
Lo Drago Santo
Lombardi Angela
Madini Quinto
Maggiulo Agostino
Mancuso Anna
Margiotta Mario
Mazzoccoli Franco
Melia Bosco Cecilia
Meloni Maria
Mons. Di Tria Michele
Mons. Masciavè Luca
Mons. Pierro Pasquale
Nargi Livio
Nativitati Lida
P. Strignano Ruggiero o.p.
Parlato Celestina
Pappa Francesca
Piazzolla Palma
Picca Francesco
Rizzi Maria
F.lli Rusolo
Sac. Di Donato Luigi
Saggese Pirozzi Giuseppina e Antonio
Santoni Mariella
Scalera Antonio
Sfregola Nunzio
Sinfisi Rosa
Stabili Franco
Strignano Sabina
Sr. Lattanzio M. Consolata
Tatò Laudonia
Teofila Cecilia
Terlizzi Pasquale
Trigile Tina
Turi Giacinta
Ventimiglia Giovanni
Veronesi Giacomo Giuseppe
Zambrano Gennaro

Ricordando il padre del Postulatore don Sabino Lattanzio



Ci uniamo al dolore che ha colpito il 26 giugno scorso il Postulatore don Sabino Lattanzio per la perdita dell'amato genitore Ruggiero, fu Rodolfo.
La nostra preghiera di suffragio accompagni il caro Ruggiero verso l'incontro faccia a faccia con Dio: questa è la più grande ricompensa per le fatiche, la generosità, l'amore e la simpatia che ha saputo dispensare non solo all'interno della sua famiglia ma anche a tutti coloro che hanno avuto la gioia di incontrarlo e di conoscerlo. Viva in Dio!

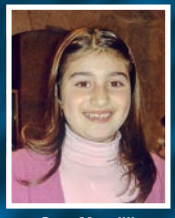
Sotto la protezione dei Servi di Dio

Germano Damato

Giuseppe Arcieri

Giuseppe e Vincenza Gissi

Roberta Mazzilli


Sara Mazzilli

DIO E I FRATELLI
Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli e del Servo di Dio sac. Ruggero Caputo
Anno XI n. 3 luglio-settembre 2007
Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale: don Sabino Lattanzio
Segretaria di redazione: Grazia Doronzo
Direzione, Redazione e Amministrazione:
Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68
70051 Barletta ~ telefax 0883/531274

Sede legale:
Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani (Ba) ~ Tel. 0883/583498

Impaginazione e Stampa:
EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta
Tel. e fax 0883/536323 ~ www.editricerotas.it

Ufficio Postulazione Mons. Dimiccoli ~ Palazzo Arcivescovile
Via Nazareth, 68 ~ 70051 Barletta (Ba) ~ telefax 0883/531274
C.C. postale n. 15072705 intestato a Causa di Canonizzazione del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli